

**Puglia.** Intervento-tampone per l'azienda Ict in crisi che ha una sede a Modugno

## In Cigs i lavoratori dell'Agile

Si teme ancora il fallimento - Chieste commesse pubbliche

**BARI**

**Maria Moretti**

Dopo sei mesi senza stipendio, i lavoratori baresi di Agile (ex-Eutelia) sono in cassa integrazione straordinaria (cigs). Su 115 dipendenti del sito di Modugno (alle porte del capoluogo), 25 restano in azienda, 88 sono in cigs fino al 15 febbraio 2011.

Il provvedimento di cassa integrazione, richiesta dai custodi giudiziari al ministero del Lavoro - che ha coinvolto in tutta Italia 1.089 dipendenti su 1.750 con una rotazione di 141 unità lavorative ogni quadrimestre - non è stato sottoscritto dai sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

«In realtà non c'è un accordo vero e proprio - spiega Donato Stefanelli, segretario generale della Fiom-Cgil Puglia -. Certamente siamo contenti che finalmente questi lavoratori da mesi senza stipendio possano avere degli ammortizzatori sociali, ma la cigs deve essere inquadrata all'interno di un accordo generale che veda la partecipazione del governo e degli enti locali, finalizzato a sostenere la predisposizione di un piano industriale in grado di dare prospettive e soluzioni a tutti i lavoratori. Oltre al fatto che il provvedimento è stato concesso senza cognizione di causa: i criteri adottati sono incoerenti, non trasparenti e iniqui».

L'indennità di cassa sarà subito corrisposta dall'Inps,



In attesa. Lavoratori Agile durante una manifestazione di protesta

perché la custodia giudiziaria non è in grado di anticiparla e questo potrebbe creare un ulteriore allungamento dei tempi nel pagamento dei contributi. Intanto, gli amministratori hanno assicurato che sono già partiti i bonifici relativi al 35% dello stipendio di ottobre, mentre il saldo del 65% è già stato liquidato. Restano, dunque, da pagare quattro stipendi e la tredicesima.

La cigs, però, non evita del tutto il rischio di un avvio di procedura fallimentare, temuto dai sindacati. Il Tribunale del lavoro si è riservato di decidere se accettare la richiesta dell'azienda di concessione del concordato preventivo oppure se è necessario passare all'amministrazione straordinaria.

«Dopo lo stop dovuto alle elezioni, torneremo a battere chiodo - annuncia Stefa-

nelli -. Il governo deve assumersi le sue responsabilità. La società vive di commesse pubbliche e, se si trova in questa situazione, è perché sia il governo sia la Camera hanno chiuso i rubinetti, facendo una scelta di campo. Lo dimostra anche il fatto che è stato scelto un uomo del Pdl come ad di Eutelia. Ora bisogna riprendere il confronto anche con la regione e trovare una soluzione per costruire un percorso di sostegno per i lavoratori, in modo da non disperdere risorse umane».

Intanto i lavoratori hanno rivolto un chiesto al governo un intervento urgente per mettere la società in amministrazione straordinaria, sostenere il reddito e riportare all'interno dell'azienda, le attività perse: «I lavoratori non si trovano in questa situazione per ragioni di mer-

**A RISCHIO**

**115**  
Lavoratori  
Dipendenti dello  
stabilimento Agile di  
Modugno (Bari)

**35%**  
Il debito  
Quota dello stipendio di  
ottobre 2009 che non era  
stata ancora pagata. Gli  
amministratori dell'azienda  
ora assicurano di aver fatto  
partire i bonifici

cato - si legge nell'appello -, ma in seguito ad un'operazione speculativa finanziaria che ha prodotto il dissesto della società e la perdita della stragrande maggioranza delle attività. Perciò riteniamo si debba far qualcosa da subito, senza attendere le decisioni dei tribunali».

La nota si riferisce alle tormentate vicende di Agile, nata nel 2004 dall'esperienza del centro servizi della regione Basilicata, all'interno del gruppo Getronics, leader mondiale nell'Ict. A giugno 2006, il controllo fu ceduto ad Eutelia. Dall'acquisto di Getronics Italia, nacque Eunics, controllata da Eutelia e dalla finanziaria dei Landi (azionisti di riferimento di Eutelia). A dicembre 2006, Eunics acquisì il 100% di Bull Italia. Ad agosto 2007, Eunics fu fusa in Eutelia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legale barese cura le richieste in Italia

## Risarciti i marittimi malati per amianto

**BARI**

**Gennaro Grimalizi**

Le prossime settimane si annunciano decisive per una ventina di lavoratori marittimi, che attendono di conoscere l'esito delle richieste di risarcimento danni, inoltrate ad alcuni armatori statunitensi, dopo essersi ammalati su navi costruite con l'amianto. Il materiale cancerogeno veniva impiegato per isolare caldaie, turbine, tubi e condutture. A portare avanti la battaglia legale è stato l'avvocato barese Pierpaolo Petruzzelli, referente per l'Italia della law firm americana Locks.

Petruzzelli assiste 25 marittimi originari di Bari, Monopoli, Mola di Bari, Molfetta e Taranto. Quattro di loro hanno già ottenuto il risarcimento dei danni. Il riconoscimento della correlazione tra malattia ed esposizione ad amianto è avvenuto anche grazie alla disponibilità delle autorità statunitensi, che hanno consentito di individuare le navi pericolose predisponendo un elenco dettagliato delle imbarcazioni.

«Senza voler essere estrosi ad ogni costo - commenta Petruzzelli - è da rilevare che l'iter per il riconoscimento dagli Stati Uniti è piuttosto veloce, mentre in Italia il ricalcolo della pensione si ottiene anche dopo otto anni di causa».

L'avvocato non esclude l'attivarsi di una serie di richieste di risarcimento a ca-

tena: «Il problema è molto sentito. I principali porti italiani si trovano nel Sud Italia e molti sono i lavoratori del settore marittimo potenzialmente esposti all'amianto nel corso degli anni».

Il risarcimento è subordinato a due condizioni: la presenza di una patologia, diretta conseguenza dell'esposizione all'amianto (asbestosi, spesso tumore pleurico bilaterale, placche pleuriche, cancro ai polmoni, mesotelioma, tumore gastro-intestinale, tumore allo stomaco, tumore all'intestino e al colon) e l'avvenuto contatto con le imbarcazioni co-

**25**

**Le prime cause.** Marittimi (tutti pugliesi) che hanno già chiesto risarcimenti per le navi Usa

struite o arredate negli Stati Uniti, individuate nell'apposito elenco.

Per avere diritto al risarcimento la legge prevede la possibilità di ricevere un bonus per la rivalutazione del periodo contributivo oppure la possibilità di richiedere che la patologia venga riconosciuta come malattia professionale. Le imbarcazioni sotto accusa sono in prevalenza quelle che, in seguito al Piano Marshall, vennero cedute, riconvertite per uso civili, dalla Marina militare americana alle autorità italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Campania.** Intesa tra regione e Inps per semplificare gli iter

## Invalidità, sprint sui controlli

**NAPOLI**

**Laura Viggiano**

Al momento c'è solo una convenzione tra regione Campania e Inps, ma potrebbe essere il punto di partenza per incrementare controlli mirati e contrastare le frodi in materia di invalidità civile che hanno già provocato milioni di danni alle casse dell'istituto. L'accordo prevede che nelle commissioni mediche istituite presso le Asl territoriali, sia inserito anche un medico dell'Inps, in modo da accorciare i tempi delle procedure e, contemporaneamente, rafforzare i controlli previsti per l'accertamento delle condizioni di invalidità.

Vengono inoltre disciplinate nel dettaglio le modalità con le quali si affidano all'Inps le attività relative alla conferma degli accertamenti e alla successiva concessione delle pensioni di invalidità, cecità e sordità civile, handicap e disabilità. In

ogni caso le commissioni presso le Asl effettuano una prima valutazione delle richieste di invalidità e sarà competenza dell'Inps l'intero processo amministrativo che gestirà con proprie procedure informatiche, anche assicurando la compatibilità dei flussi informatici con i sistemi attualmente in uso presso la regione nel rispetto

**IN BREVE**

**L'accordo**

■ L'intesa tra regione Campania e Inps prevede la presenza di un medico dell'Istituto nelle commissioni delle Asl che avviano le pratiche per la pensione di invalidità

**La norma**

■ L'intesa recepisce la legge nazionale 102 del 3 agosto 2009 per il contrasto alle frodi in materia di invalidità civile

dei protocolli di sicurezza stabili e garantiti dalla normativa vigente.

Il testo risponde a quanto previsto dalla legge approvata dal Parlamento il 3 agosto 2009, n. 102 e in particolare alla parte in cui si emanano disposizioni su "Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile". Il monitoraggio che dovrà essere avviato non riguarderà solo il sistema di concessione dei benefici economici in materia di invalidità civile, ma sarà anche finalizzato al miglioramento della qualità del servizio erogato al cittadino. Cosa che dovrebbe tradursi il risparmio per la finanza pubblica e in maggiore efficienza nell'organizzazione complessiva.

Non è prevista una scadenza per la validità della convenzione. Il testo, infatti, precisa solo che è condizionata all'eventuale emanazione di disposizioni legislative che comportino modifiche sostanziali al suo contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia delle Entrate ha scoperto un giro di false vendite

## A Nola frode Iva da 20 milioni

**NAPOLI**

**Vera Viola**

L'Agenzia delle Entrate della Campania mette a nudo una frode Iva da 20 milioni. La vertenza è giunta alla sentenza di secondo grado (l'ultima che si esprime nel merito) della commissione tributaria regionale di Napoli che ha accolto la tesi dell'Agenzia.

Nell'ambito delle azioni di contrasto all'evasione fiscale la recente sentenza è giudicata di grande interesse sia per il meccanismo di frode che viene scoperto, sia per l'importo recuperato.

«Questa sentenza - afferma il Direttore Regionale delle Entrate, Enrico Sangermano - dimostra l'alto valore delle strategie difensive dell'Agenzia dinanzi agli organi competenti, nonché la legittimità della pretesa erariale».

La vicenda parte da un avviso di accertamento da parte dell'Ufficio di Nola, che contesta l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un

importo di 20 milioni. Nel corso delle indagini emerge che due società campane hanno organizzato un sistema di compravendita simulata di immobili, attraverso la stipula di un preliminare di vendita non registrato di un generico gruppo di immobili, fissando un termine per la firma del contratto definitivo. Nonostante la stipula dell'atto preliminare, pe-

**IN SINTESI**

**La frode**

■ Due società avevano simulato compravendite di immobili per un valore di 20 milioni non versando l'Iva e detraendo il costo

**La sentenza**

■ La commissione tributaria regionale di Napoli con una sentenza ha dato ragione all'amministrazione e condannato i titolari delle società al pagamento

rò, nella contabilità ufficiale non risulta registrata la fattura di acconto, la cui imposta non è né dichiarata, né, tanto meno, versata all'erario.

La seconda società, invece, quella che figura come acquirente, riporta la fattura nel registro Iva acquisti del 2003, portando in detrazione l'importo dell'Iva indicato in fattura. I riscontri contabili e documentali hanno permesso di accertare che le due società non hanno mai stipulato il contratto definitivo, pertanto che la compravendita non si è perfezionata, e che, a fronte dell'importo indicato in fattura, a titolo di acconto non è stato effettuato alcun esborso. Insomma, l'attività di intelligence, messa in atto dall'Agenzia delle Entrate, svela un tentativo di frode fiscale, attuato con un serie di operazioni cartolarie concepite dai soggetti titolari delle società, il cui obiettivo era, non versare l'Iva dovuta e una indebita detrazione dell'imposta, per 20 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA